

Volume 106

Supplemento 2-2015

La Medicina del Lavoro

RIVISTA BIMESTRALE DI MEDICINA DEL LAVORO E IGIENE INDUSTRIALE
ITALIAN JOURNAL OF OCCUPATIONAL HEALTH AND INDUSTRIAL HYGIENE



Università degli Studi
di Milano



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

**78^o CONGRESSO
NAZIONALE
DI MEDICINA DEL LAVORO
SIMLII**

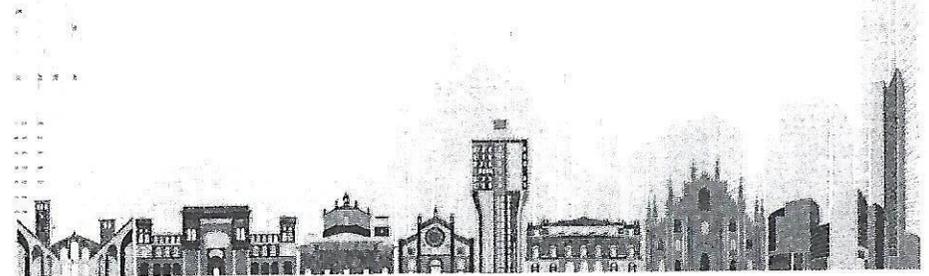
LAVORO WORK

AMBIENTE ENVIRONMENT

DI NUOVO AL CENTRO BACK TO THE CENTRE

MILANO 25-26-27 NOVEMBRE 2015

**Volume 2
CONTRIBUTI CONGRESSUALI
BOOK OF ABSTRACTS**



Mattioli 1885 CASA EDITRICE

Volume 106

Supplemento 2-2015

Rivista fondata nel 1901
da Luigi Devoto

Issn 0025 - 7818

La Medicina del Lavoro

RIVISTA BIMESTRALE DI MEDICINA DEL LAVORO E IGIENE INDUSTRIALE
ITALIAN JOURNAL OF OCCUPATIONAL HEALTH AND INDUSTRIAL HYGIENE

Già diretta da **Luigi Devoto** (1901-1935)
Luigi Preti (1936-1941)
Enrico C. Vigliani (1942-1991)

DIRETTORE Vito Foà

REDATTORI Lorenzo Alessio, Pier Alberto Bertazzi,
Antonio Colombi, Silvia Fustinoni
Angela Cecilia Pesatori, Carlo Zocchetti

CONSIGLIO DI REDAZIONE Pietro Apostoli, Massimo Bovenzi, Pierluigi Cocco,
Giovanni Costa, Antonio Mutti, Pietro Sartorelli,
Leonardo Soleo, Francesco S. Violante

REVISIONE LINGUISTICA Kathleen White

SEGRETERIA DI REDAZIONE Lilly Visintin

INTERNET <http://www.lamedicinadellavoro.it>

E-MAIL redazione@lamedicinadellavoro.it

REDAZIONE La Medicina del Lavoro
Clinica del Lavoro «L. Devoto»
Via San Barnaba, 8 - 20122 Milano (Italy)
Tel. 02/50320125 - Fax 02/50320126

CASA EDITRICE Mattioli 1885 srl - Casa Editrice
Strada di Lodesana 649/sx, Loc. Vaio - 43036 Fidenza (PR)
Tel. 0524/530383 - Fax 0524/82537
e-mail: edit@mattioli1885.com
www.mattioli1885.com (CCP N. 11.286.432)

Pubblicazione bimestrale
Direttore Responsabile Prof. Vito Foà
Autorizzazione del Presidente
del Tribunale di Milano 10/5/1948 - Reg. al N. 47

La Medicina del Lavoro è recensita su:

*Index Medicus/MEDLINE; Embase/Excerpta Medica; Abstracts on Hygiene; Industrial Hygiene Digest;
Sécurité et Santé au Travail Bit-CIS; Sociedad Iberoamericana de Información Científica (SIIC);
Science Citation Index Expanded (SciSearch®); Journal Citation Report/Science Edition; ISI Web of Science*
Inoltre è inserita nel ISI Web of Knowledge con un impact factor di 0,554 (2015)

a sospetta origine professionale lo schema operativo è il seguente: 1) ricerca attiva preliminare tramite schede di dimissione ospedaliera (SDO) per l'individuazione di casi, 2) sensibilizzazione degli specialisti ospedalieri attraverso riunioni, audit e seminari tematici, 3) condivisione di un protocollo di scambio informativo con relativa modulistica, 4) visite di medicina del lavoro in regime di ricovero quando possibile, 5) monitoraggio del flusso informativo ed incontri periodici con gli specialisti. La diagnosi di patologie associate a determinate esposizioni professionali è effettuata dallo specialista che redige su apposite schede l'associazione tra patologia e attività lavorativa svolta e le inoltra allo SPISAL. Quest'ultimo provvede ad avviare, nei casi confermati, un'indagine di malattia professionale esonerando il medico di reparto dai provvedimenti imposti dalle norme in materia. Inoltre, il decesso di un soggetto affetto da neoplasia professionale è inserito in un circuito di segnalazione che può concludersi con l'accertamento autoptico su richiesta dell'Autorità Giudiziaria. Risultati: L'incremento ottenuto di segnalazioni ospedaliere è intorno al 30% rispetto a quanto osservato nel 2010, anno considerato di riferimento. Sono stati, inoltre, analizzati gli esiti di 68 accertamenti autoptici effettuati fino al 2014, in caso di neoplasia polmonare asbesto-correlata è stata esclusa l'origine professionale in quasi il 50%, in soli due casi (6%) di mesotelioma la diagnosi non è stata confermata. La metodologia d'indagine è varia, non sempre completa e talvolta difforme dai criteri internazionali e nazionali. Conclusioni: La tempestività di riconoscimento della possibile eziologia professionale nelle neoplasie permette una più completa raccolta d'informazioni e documentazioni che agevola il successivo iter di riconoscimento assicurativo e d'indagine.

Bibliografia: 1. Malattie professionali: Indirizzi operativi per l'emersione e la prevenzione. Azienda ULSS 12 Veneziana SPISAL 2013 (<http://www.ulss12.ve.it/>). 2. Consensus report Scand J Work Environ Health 2015;41(1):5-15

P90 - Cambiamento climatico ed impatto sulla salute e la produttività dei lavoratori

Marchetti Enrico*, Freda Daniela*, Capone Pasquale*
*INAIL - Monte Porzio Catone

Introduzione: I cambiamenti climatici rappresentano un'emergenza globale. Nell'ultimo secolo la temperatura media ambientale è aumentata notevolmente e i modelli climatici prevedono un aumento di circa 2-4°C entro il 2100. L'impatto sulla salute umana è evidente: le conseguenze negative possono essere di tipo diretto (colpi di calore, spossatezza) o indiretto se riguardano i sistemi biofisici ed ecologici (distribuzione dei vettori di malattie infettive, disponibilità di acqua e cibo, inondazioni). **Obiettivi:** Obiettivo di questo lavoro è fare una panoramica della letteratura esistente sugli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute, sul comfort e sulla produttività lavorativa sia in ambienti indoor che outdoor. **Metodi:** Il lavoro è stato realizzato attraverso un'analisi bibliografica ed una rassegna dei dati derivati da studi epidemiologici, allo scopo di evidenziare i danni alla salute, e da studi psicosociali, per approfondire l'impatto sulla produttività lavorativa. **Risultati:** Si è visto che l'impatto maggiore sulla salute si riscontra sui lavoratori outdoor dei paesi tropicali e subtropicali e sui lavoratori non acclimatati delle regioni temperate durante le ondate di calore. Si comprende che le conseguenze del cambiamento climatico vanno lette non solo in termini di decessi o problemi alla salute ma anche in termini economici, comportando un abbassamento della produttività lavorativa. **Conclusioni:** Molti studi predicono che l'aumento della temperatura media ed umidità comporteranno episodi più estremi e frequenti (ondate di calore, alluvioni) con l'effetto di "minacciare" la salute umana e di ridurre la produttività lavorativa, in particolare per i lavoratori più vulnerabili. Fondamentale è la formulazione di strategie di prevenzione fondate su approcci interdisciplinari per ridurre i rischi per la salute della popolazione e favorire la produttività lavorativa.

Bibliografia: 1. Conte L.: I cambiamenti climatici e i rischi per la salute umana. *Biologi Italiani*, Febbraio 2015; (Suppl 2): 27-30. 2. IPCC Climate Change 2007: The physical science basis. Summary for policymakers. Contribution of working group I to the fourth assessment

report. Geneva: The Intergovernmental Panel on Climate Change. 2007. <http://www.ipcc.ch/SPM2feb07.pdf>. 3. Kjellstrom T, Lemke B, Hyatt OM. Increased workplace heat exposure due to climate change: a potential threat to occupational health, worker productivity and local economic development in Asia and the Pacific region. *Asian-Pacific Newsletter on Occup Health Safety*; 2011a; 18: 6-11.

P91 - Primi risultati di un'indagine sullo stile alimentare di un gruppo di sommozzatori

Marchetti Maria Rosaria*, Melis Paola**, Bertini Lucio***, Sacco Floriana**, Marchetti Enrico**, Sbardella Daniele***, D'Ovidio Maria Concetta**, Baccolo Tiziana Paola*

*INAIL - Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del lavoro ed Ambientale - Roma; **INAIL - Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale - Monte Porzio Catone (Roma); ***Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Ufficio Sanitario - Roma

Introduzione: L'attività lavorativa dei sommozzatori richiede un'alimentazione adeguata e ben bilanciata, in particolare riguardo i carboidrati, le proteine ed i lipidi per evitare la scarsa disponibilità di energia, la carenza di macro e micronutrienti, l'affaticamento precoce e le prestazioni lavorative ridotte. Tra l'altro una dieta ricca di grassi può comportare l'aumento dei rischi di patologie da aumentata pressione atmosferica o da decompressione. Inoltre, l'iperossia, l'iperbaria e l'intenso esercizio fisico possono causare uno stress ossidativo per cui è consigliata una dieta ricca di antiossidanti. **Obiettivi:** La finalità dello studio è stata quella di sensibilizzare i lavoratori sulla necessità di seguire un corretto stile alimentare (ma anche l'abolizione del fumo e una regolare attività fisica) per evitare carenze alimentari, diminuire il rischio di malattie legate al lavoro e migliorare l'attività lavorativa. **Metodi:** Ad un gruppo di sommozzatori dei Vigili del Fuoco, nel corso di una visita medica, è stato somministrato un questionario per indagare, oltre i dati anamnestici patologici e lavorativi, il sesso, l'età, l'altezza, il peso, la circonferenza vita, le abitudini alimentari nell'ambiente di vita e di lavoro, l'attività fisica svolta e la conoscenza e la percezione dei rischi e dei benefici legati ad una corretta alimentazione. **Risultati:** Il campione indagato (tutti uomini) aveva età media 41 anni ed anzianità lavorativa media di 10 anni. Il 33% era normopeso, il 59% era in sovrappeso, il 9% era obeso. Il 94% effettuava turni, il 74% camminava almeno mezz'ora al giorno e il 4% dichiarava di non effettuare attività fisica regolare. Nella pausa pasto il 10% mangiava a casa o cibo portato da casa, l'80% a mensa interna, il 6% al bar/tavola calda, il 2% al distributore automatico. Alla mensa si consumava più frequentemente (50%) un primo con secondo e contorno e solo il 19% mangiava la frutta. Oltre il 60%, pur essendo in sovrappeso/obeso, considerava la propria alimentazione corretta. **Conclusioni:** Dall'indagine è emersa la necessità di effettuare un'informazione completa sui rischi legati alla scorretta alimentazione sia per prevenire i danni alla salute che per ottimizzare le prestazioni lavorative.

Bibliografia: 1. Benardot D, Zimmermann W, Cox GR, Marks S.: Nutritional recommendations for divers. *Int J Sport Nutr Exerc Metab.* 2014 Aug;24(4):392-403. 2. Ikeda M, Nakabayashi K, Shinkai M, Kizaki T, et al.: Supplementation of antioxidants prevents oxidative stress during a deep saturation dive. *Tohoku J Exp Med.* 2004 Aug; 203(4):353-357. 3. Kaczerska D, Siermontowski P, Olszanski R, et al.: The influence of high-fat diets on the occurrence of decompression stress after air dives. *Undersea Hyperb Med.* 2013 Nov-Dec; 40(6):487-497.

P92 - Cambiamento climatico e radiazione solare: implicazioni per la tutela della salute dei lavoratori outdoor

Militello Andrea*, Borra Massimo*, Grandi Carlo*

*INAIL - Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale, Laboratorio Interazioni Sinergiche tra Rischi - Monte Porzio Catone (RM)

Introduzione: La radiazione solare (RS) può indurre effetti avversi a breve e a lungo termine a livello della cute e dell'occhio. Tuttavia, l'esposizione a RS presenta anche effetti benefici per la salute [1] La